

Profughi in hotel, stop al business «Sospetti di infiltrazioni mafiose»

Rimini, la prefettura blocca le richieste di otto alberghi e residence



**Affari
e indagini**

**Polizia, Dia e Finanza
svelano gli intrecci,
tra legami con la camorra
e «espansioni sospette»**

Alessandra Nanni

■ RIMINI

ALBERGHI vicini alla camorra o gestiti da una prostituta che è solo il prestanome di criminali albanesi. Residence in odore di mafia o dove il legale rappresentante è un pregiudicato per traffico di stupefacenti. Erano nella prima lista delle strutture che si erano dette pronte a ospitare i profughi nel Riminese, otto fra hotel e residence, di cui la prefettura di Rimini ha 'respinto' l'offerta. L'allarme però ha raggiunto il livello di guardia, e da ora in poi chiunque avvicinerà gli immigrati verrà messo sotto la lente di ingrandimento.

A far scattare l'allerta è la questura che qualche settimana fa si accorge che il titolare di un residence che ha appena preso i profughi è un personaggio legato a una 'famiglia' di Napoli. La polizia avverte la prefettura e gli immigrati vengono trasferiti seduta stante. Va da sé che anche gli altri della lista che stanno per avere il via libera devono essere controllati, e tutto l'elenco arriva negli uffici della questura perché vengano effettuati tutti gli accertamenti.

LE VERIFICHE sono ancora in corso, ma almeno otto di quelle strutture risulterebbero tutt'altro

L'ALLARME

**Tra pregiudicati e prestanomi
«Imprenditoria malsana
che specula sugli immigrati»**

che idonee. Cinque di queste sarebbero in odore di mafia e camorra, come il legale rappresentante di un residence che viene considerato un po' troppo vicino alla Sacra Corona unita, o quello già denunciato dalla Dia di Reggio Calabria in concorso con altre 140 persone. Presente all'appello del business legato all'immigrazione, anche la criminalità comune, non necessariamente di casa nostra. Uno degli hotel è di proprietà di due albanesi e di un italiano, tutti pregiudicati per traffico di stupefacenti e furti in villa.

NEGLI altri tre alberghi, risulterebbe invece una «anomala discrepanza» tra i redditi percepiti e i capitali investiti, oltre a una «espansione» dall'aria sospetta. Così, mentre i primi cinque verranno passati al pettine fitto dagli investigatori, la posizione degli altri verrà girata alla Guardia di finanza per gli accertamenti fiscali. Naturalmente è solo l'inizio. Per evitare che la miseria di quella gente si trasformi in affari d'oro per altri, da oggi in poi tutte le strutture che presenteranno richiesta per ospitarli verranno rovesciate come calzini. Andranno a vedere chi c'è davanti e chi dietro il banco. «C'è un'imprenditoria malsana che sta cercando di speculare sulla pelle dei profughi», dice il vice sindaco di Rimini, Gloria Lisi, che segue da vicino il caso.

